

«Antonio era un pizzaiolo all'antica Curava l'impasto come fosse un figlio»

Il dramma. Zuppelli, 43 anni, colto da malore mercoledì sera mentre lavorava al «Vasinikò»
Il dolore del titolare: «Era il mio braccio destro, mi fidavo ciecamente». Domani a Napoli l'addio

FABIO CONTI

«Antonio era un amico e un valente collaboratore: era una persona che amava profondamente il suo lavoro. Curava, un po' all'antica, l'impasto per le pizze come fosse un figlio. I tempi di cottura, la temperatura, il clima: curava tutto nei minimi dettagli, perché amava profondamente il suo lavoro. E per questo ci mancherà tanto. A noi e ai nostri clienti».

Il direttore Gaetano Montefusco ieri ha riaperto soltanto per poco il suo locale, il «Vasinikò» di piazza Pontida, rimasto chiuso per il lutto che ha colpito dipendenti e clienti per l'improvvisa

morte del pizzaiolo Antonio Zuppelli, stroncato mercoledì sera, a soli 43 anni, da un infarto, proprio mentre era al lavoro.

«E in tantissimi, nei pochi minuti che ho tenuto aperto per sistemare un po' la pizzeria, visto che tutto era stato lasciato come la sera prima - spiega Montefusco -, sono entrati per dimostrare il loro affetto nei confronti di Antonio, che era davvero apprezzato da tutti. Lo sapevamo già, ma questa vicinanza della clientela ci ha pro-

fondamente colpito. Antonio si meritava tutto questo affetto perché era davvero eccezionale nel suo lavoro».

Mercoledì sera Zuppelli aveva lavorato un'oretta, poi si era ritirato qualche minuto nel retrobottega, in attesa dell'arrivo del successivo ordine. Poco prima aveva confidato ai suoi collaboratori di sentirsi poco bene: «Ma non sembrava nulla di



Antonio Zuppelli aveva 43 anni

grave - ripercorre il direttore del locale di piazza Pontida -: aveva riferito di alcuni bruciori di stomaco e nulla più. Soltanto tre tavoli erano occupati e aveva preparato soltanto una decina di pizze. Quando la nostra cameriera, ritirati i piatti di un an-

tipasto aveva suonato la campanella perché Antonio procedesse con le pizze anche per quel tavolo, si è accorta che non tornava nel locale. Era purtroppo già a terra, ormai senza vita». I soccorsi del 118, tempestivamente chiamati dal ristorante, sono infatti risultati vani.

Antonio Zuppelli era ancora residente a Napoli, dove vivono la compagna e i due figli, una ragazza di 25 e un ragazzo di 18 anni, che ogni mese andava a



L'intervento della polizia, mercoledì sera al «Vasinikò» di piazza Pontida FOTO YURI COLLEONI

■ Oggi alle 9,30 l'ultimo saluto al cimitero, poi il trasferimento nella città d'origine

trovare. A Bergamo soggiornava con altri colleghi della pizzeria nella zona di Porta Nuova: «Amava Bergamo e il suo sogno era quello, una volta sistemato anche il figlio minore, di trasferirsi definitivamente qui con la sua compagna - spiega ancora il suo datore di lavoro -: era il mio braccio destro, mi fidavo ciecamente di lui. Era un amico e un grande professionista del-

la pizza. Preparava con passione ogni singola pizza». Oggi alle 9,30 amici e colleghi lo saluteranno al cimitero monumentale: ci sarà anche l'amico fraterno e suo ex direttore Dario Luongo. Poi il feretro sarà trasferito a Napoli, nella sua città, per i funerali - che saranno celebrati domani pomeriggio - e la tumulazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldaia guasta al Lazzaretto Docce fredde per gli sportivi

La Lega protesta

Circuiti di resistenza tra birilli e ostacoli, salti sotto la rete e lunghe corse per i pendii di Città Alta prima di rientrare alla base del Lazzaretto per una meritata doccia ristoratrice. Sono molti gli sportivi bergamaschi che, per nulla intimoriti dalle basse temperature invernali, si allenano nel prato della struttura di Valtese accanto al Gewiss Stadium. Peccato però che nell'impianto di piazzale Goisis, gestito da Bergamo Infrastrutture, da settimane manchi l'acqua calda. Una «doccia fredda» per tutti gli atleti, che ha spinto il gruppo consiliare della Lega a Palazzo Frizzoni a presentare un'interrogazione a risposta scritta: «Gli utenti per poter usufruire dello stabilimento gestito da Bergamo Infrastrutture pagano un canone ma, a causa di un guasto alla caldaia, non possono utilizzare gli spogliatoi con le docce annesse - denuncia il consigliere comunale di Lega Salvini Premier-Lega Lombardia di Bergamo Alberto Ribolla -, da mesi si attende la riparazione della caldaia, chiedo che l'amministrazione fornisca un'indicazione sui tempi previsti per aggiustarla». L'assessore ai Lavori pubblici Marco Brembilla risponde: «Non è un problema di facile soluzione, stiamo cercando di risolverlo compatibilmente con la struttura che è altamente vincolata».

Marina Belotti

L'addio dei colleghi al vice questore Papalia

Il funerale

Il ricordo della nipote e dei colleghi della Questura ai funerali del dirigente della Polizia di Stato

«Nonno ti sarò sempre grata per l'amore che mi hai donato. Indelebili nella mia mente le parole che mi ripetevi, specie nei momenti particolari: "Sappi che potrai sempre contare su me"». La nipote Alberta, nella chiesa del cimitero di Bergamo, ha ricordato così Vincenzo Papalia, vice questore di Bergamo



Il rito nella chiesa del cimitero

negli anni '89-'90. Folta la partecipazione all'ultimo saluto al dirigente dello Stato che si è messo al servizio della collettività bergamasca. Presenti il questore Maurizio Auriemma, il capo di gabinetto Francesca Ferraro, il comandante del Commissariato di PS, Angelo Lino Murtas, il comandante della Polizia stradale Mirella Pontiggia oltre a ex questori, funzionari, ispettori e agenti, nella maggior parte collaboratori di Papalia durante la sua permanenza in città. Accanto alla bara lo stendardo dell'Associazione

nazionale della sezione di Bergamo della Polizia di Stato. L'ex prefetto vicario Lucio Marotta ha ricordato che «fresco di nomina a commissario, allora ventiseienne appena arrivato da Napoli, fui accolto nella sede di via Bianco proprio da Papalia. Mi colpirono la sua signorilità e il modo garbato ma convincente di comunicare: i suoi insegnamenti ho poi cercato di metterli in pratica durante il mio percorso di poliziotto e nelle prefetture dove ho prestato servizio».

Arturo Zambaldo

Finanza, a Bergamo il generale Screpanti Briefing sulle attività



Il prefetto con il generale



L'arrivo al comando provinciale

«Vessato per anni, nessuna ossessione ma solo il semplice desiderio di verità»

Le parti civili

Avanzate le richieste nel procedimento che vede imputato un primario dell'ospedale Papa Giovanni

«Amadeo è stato vessato per tre anni, colpito da tanti piccoli aghi di un pugnale percepito come punitivo. Ora merita di essere risarcito». Il dottor Paolo Amadeo «non ha mai sviluppato un'ossessione» nei con-

fronti del primario di chirurgia maxillo facciale del Papa Giovanni Antonino Cassisi, imputato di peculato, falso, maltrattamenti, abuso d'ufficio. Quello di Amadeo «è un semplice desiderio di verità», sostiene l'avvocato di parte civile Federico Pedersoli, legale anche della dottoressa Mara Cazzaniga, davanti al collegio presieduto da Giovanni Petillo. Gli episodi di vessazione e di minacce «sono stati tanti, costanti e abituali», sotto-

linea l'avvocato, l'equivalente penale di «mobbing di cui Amadeo è vittima dal 2011 all'ottobre 2014», riconosciuto nella causa civile col risarcimento danni per 50 mila euro, transato con il «Papa Giovanni». La stessa cifra, 50 mila euro (25 mila di provvisoria), è il risarcimento danni richiesto per Amadeo, 10 mila (5 mila di provvisoria) per Cazzaniga, che Cassisi avrebbe deciso di «bocciare» per mancato supera-

mento del periodo di prova con una lettera di «false accuse» alla direzione (tra cui la presenza del medico al supermercato in orario di lavoro) dopo la richiesta di aspettativa non retribuita. Per l'avvocato Piergiorgio Vitturini, legale del «Papa Giovanni», «non è stata una bega tra medici, la condotta "contra ius" di Cassisi verso Amadeo e Cazzaniga ha comportato un danno d'immagine per l'ospedale. I 50 mila euro transati nella causa civile sono nel bilancio dell'ente», che ora chiede il risarcimento danni in separato giudizio e una provvisoria «a titolo simbolico» di 15 mila euro. Il 12 febbraio la parola alla difesa.

La visita

Il comandante regionale delle fiamme gialle si è insediato a novembre. Gli incontri con il prefetto e le altre autorità

Insediatosi lo scorso 12 novembre, ieri ha trascorso una giornata tutta bergamasca il comandante regionale della Guardia di finanza, generale di divisione Stefano Screpanti. Accolto alla caserma «Gaetano Donini» dal comandante provinciale, colonnello Mario Salerno, il generale ha incontrato il personale, ma anche le massime autorità bergamasche, a partire dal prefetto Elisabetta Margiacchi, con la quale l'ufficiale ha avuto

modo di approfondire argomenti di più stretta attinenza al ruolo svolto dalle fiamme gialle sul territorio bergamasco, in particolare le attività connesse alla criminalità economico-finanziaria e la lotta all'evasione fiscale. Incontrati anche il presidente del tribunale Cesare de Sapia e il procuratore facente funzione Maria Cristina Rota, il generale ha incontrato i militari in caserma, apprezzando la professionalità e l'impegno. Presieduto in briefing sulla situazione economico-finanziaria di Bergamo e sulla gestione logistica e del personale, nel pomeriggio il generale Screpanti ha poi visitato le compagnie di Orio al Serio e di Treviglio.